

## TOPONOMASTICA PREROMANA E ROMANA NEL TERRITORIO DI AQUILEIA ANTICA

0. Trattare della toponomastica preromana e romana di una regione così vasta, come quella compresa fra la Livenza e l'Arsa (cioè della *Venetia* orientale e, dell'*Histria*, fino all'estremo confine nord-orientale dell'Italia Augustea) non è certo impresa facile, specialmente se costretta nell'arco del breve tempo concesso a questa relazione. D'altronde l'argomento si impone come tappa obbligata a chi si prefigga la conoscenza del territorio di Aquileia nell'antichità, tema prescelto appunto per la presente settimana di studi: una tappa che non si può evitare, perché è ben noto agli studiosi l'apporto — talvolta essenziale — che la toponomastica può dare allo storico, all'archeologo, al geografo in generale e a quello del mondo antico in particolare, soprattutto relativamente alle epoche per le quali non ci soccorrono altre fonti che quelle linguistiche (come appunto devono considerarsi i toponimi, ai quali aggiungeremo gli etnonimi). Con questo non intendo affermare che la toponomastica sia in grado di chiarire tutti i misteri (si vedrà invece in quali gravi incertezze navighi talvolta anch'essa), ma soltanto che una sua corretta interpretazione ed utilizzazione è strumento indispensabile per la migliore comprensione di un dato ambiente in una certa epoca.

0.1. Dunque: toponomastica preromana e romana del territorio di Aquileia antica dalla Livenza all'Arsa. L'area considerata comprende, in termini geografici attuali, all'incirca il Friuli storico e quasi tutta l'Istria: ma farò qualche « escursione » anche al di fuori di questa regione, costretto, se non altro, dagli opportuni confronti.

0.1.1. Non altrettanto facilmente delimitabile (quanto i confini geografici) appare invece il contenuto del tema, per una serie di considerazioni che cercherò di esporre prima di entrare nel vivo dell'argomento, considerazioni che si pongono anche come linee generali della mia relazione, che ha essenzialmente finalità metodologiche. Sofferamoci prima di tutto sul concetto di toponimo « preromano » e di toponimo « romano ». Può parere strano, ma è forse più facile stabilire che cosa si intende per toponimo « preromano », che non per toponimo « romano » (del quale dirò più avanti). Si riesce ad individuare un toponimo preromano usando del criterio dell'esclusione: il che significa che tutto ciò che nella nostra area non è, linguisticamente parlando, nè romano, nè germanico, nè slavo, può essere preromano.

0.1.2. Ma il criterio dell'esclusione da solo non basta: per giungere alla definizione sicura di preromano, non è sufficiente poter affermare che un nome di luogo è ascrivibile ad una base linguistica prelatina. Faccio subito qualche esempio: il Friuli è costellato di toponimi del tipo *Baraz*, *Barazzêt*, *Baredo*, *Barêt* e simili; così, nelle nostre Alpi sono a centinaia i prati (o altro) che si chiamano *Pala*, *Palote*, *Palotis*, ecc., o i monti che vengono denominati *Creta*, *Cretis* (e simili) e numerosi sono i luoghi friulani del tipo *Chiarò*, *Chiarsò*, *Incaroio*. E' dimostrato che \**bar* 'cespuglio' (o significato analogo) di *Baraz*, \**pala* 'luogo ripido' (o simile), \**krett* 'roccia' e \**kar* di *Chiarò* (e pure di *Càrnia*) sono appellativi preromani. Prenderebbe però un abbaglio chi credesse di poter affermare che la presenza di quei nomi è da sola una prova di stanziamento di popolazioni preromane: in effetti *bâr* e *pala* (per fermarci ai primi due) sono appellativi ancor vivi nel friulano, quindi « attivi », cioè utilizzabili pure oggi per l'eventuale denominazione di nuovi luoghi. Pertanto una base linguistica prelatina è condizione necessaria, ma non sufficiente, per riuscire a dimostrare che un toponimo è di origine preromana. Se però esso è già attestato dalle fonti classiche (ciò vale, fra gli esempi citati, per *Càrnia*, documentabile attraverso l'etnico antico *Carni*) o comincia ad essere

citato perlomeno in epoca medievale (è il caso di *Incaroio*: a. 1290 *de Hencharoy*, a. 1300 *in...Caroy*<sup>(1)</sup>), allora l'ipotesi prende una rassicurante consistenza. Se non che le fonti sui nomi preromani e romani della nostra regione sono piuttosto avare, contraddittorie e talvolta inesatte o difettose anche per la identificazione dei luoghi.

1. La documentazione di epoca classica e tardo antica, riguardante il territorio da noi considerato, fu già raccolta da H. Nissen nelle *Italische Landeskunde* (pubblicate dal 1883 al 1902)<sup>(2)</sup>, successivamente da R.S. Conway nel primo dei tre volumi dei PID (1933)<sup>(3)</sup> e in un lavoro di Anna Karg del 1941-1942 (*Die Ortsnamen der Antiken Venetien und Istrien*)<sup>(4)</sup>. Una buona silloge sul tema offrono anche l'opera fondamentale di A. Degrassi su *Il confine nord-orientale dell'Italia romana*<sup>(5)</sup> e i più recenti contributi di G.B. Pellegrini dedicati alla nostra area, dal *Panorama di storia linguistica giuliano-carnica* del 1961<sup>(6)</sup>, a *La lingua venetica* (pubblicato nel 1967 in collaborazione con Aldo Prodocimi)<sup>(7)</sup>, al più recente (1969) *Friuli preromano e romano*<sup>(8)</sup>.

(<sup>1</sup>) Vedi A. DI PRAMPERO, *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*, Venezia 1882, p. 77.

(<sup>2</sup>) H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, 2 voll., Berlin 1883-1902.

(<sup>3</sup>) R.S. CONWAY-J. WHATMOUGH-S.E. JOHNSON, *The Prae-Italic Dialects of Italy*, 3 voll., Cambridge 1933, I, 2, pp. 215-218 (*Histria*), 230-246 (*Veneti*).

(<sup>4</sup>) A. KARG, *Die Ortsnamen der Antiken Venetien und Istrien auf Grund der Quellen gesammelt und geordnet*, I, in « Wörter und Sachen », Neue Folge B. IV, B. 22 (1941-1942), pp. 100-128.

(<sup>5</sup>) A. DEGRASSI, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana. Ricerche storico-topografiche*, Bern 1954, passim.

(<sup>6</sup>) G.B. PELLEGRINI, *Panorama di storia linguistica giuliano-carnica*, in « St. Gor. », XXIX (gennaio-giugno 1961), pp. 73-97.

(<sup>7</sup>) G.B. PELLEGRINI-A. PRODOCIMI, *La lingua venetica*, 2 voll., Padova 1967, in particolare pp. 577-606.

(<sup>8</sup>) G.B. PELLEGRINI, *Friuli preromano e romano* (con un *Poscritto*), «Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine», S. VII, VII (1967).

1.0. Naturalmente per ottenere un quadro soddisfacente della toponomastica preromana e romana non bastano i repertori degli autori antichi: essi andranno integrati con *tutti* gli altri nomi di luogo in nostro possesso, siano essi scomparsi (ma documentati dalle fonti d'archivio), siano ancora in uso. Mi riferisco in particolare ai cosiddetti « microtoponimi » (o *Flurnamen*), la cui importanza per la toponomastica (e di conseguenza per le scienze di essa sussidiarie) è essenziale. Io sono fondamentalmente convinto, anzi, che proprio dallo studio della « microtoponomastica » (e specialmente nelle regioni meno esplorate quale, per esempio, la Carnia), potranno venire nuovi, importanti contributi. Se non che la storia dei *Flurnamen* è ancora per buona parte da scoprire e da scrivere, anche perché, per arrivare a tanto, bisogna — prima di tutto — raccogliere sistematicamente e catalogare organicamente questi nomi: traguardo dal quale siamo ancora lontani, nonostante esistano già dei ricchissimi repertori inediti. Mi riferisco per il Friuli allo *Schedario toponomastico* di G.B. Corgnali (presso la Biblioteca Comunale di Udine) e allo *Schedario toponomastico della Venezia Giulia dall'antichità ai giorni nostri*, pazientemente redatto da G. Derossi per conto del « Centro per lo studio dei dialetti veneti dell'Istria » ed ora in via di sistemazione presso l'Istituto di Glottologia della Università di Trieste.

1.0.1. Per quanto riguarda le documentazioni di epoca medievale, per il Friuli siamo abbastanza fortunati, perché esse sono state in parte raccolte da A. di Prampero nel *Saggio di un glossario geografico friulano*. Dell'importante *Codice Diplomatico Istriano* (del quale ho tenuto parzialmente conto, per lo meno dei toponimi attestati fino all'anno 1000) invece non è mai stato stampato un indice dei nomi di luoghi, anche se ora essi sono raccolti nel citato, inedito *Schedario* di G. Derossi<sup>(9)</sup>.

1969), pp. 277-321 (ripubblicato in « Saggi sul ladino dolomitico e sul friulano », Bari 1972, pp. 269-307).

<sup>(9)</sup> Per il *Saggio* di A. di Prampero, vedi anche la nota 1. - Le

1.1. L'esame e lo studio dei « microtoponimi » si impone, perché in via di principio non è da escludere che un nome di luogo, se pure privo di tradizione letteraria classica, non possa documentare un insediamento anche antico. E' chiaro che con tali toponimi bisognerà procedere con molta cautela .

1.1.1. In linea di massima, fra i toponimi non attestati direttamente dalle fonti antiche, avranno maggiore o minore probabilità di essere comunque antichi quelli che rispondano alla somma o a parte dei seguenti requisiti:

a) risalgano ad una base (preromana o romana), possibilmente non continuata dai dialetti della regione nella quale sono ubicati;

b) indichino corsi d'acqua (idronimi) o rilievi (oronimi), eventualmente di una certa entità. E' ben noto infatti che, fra i nomi di luogo, gli idronimi e gli oronimi (in quanto nomi di « necessità », cioè elementi obbligati ed immutabili per l'orientamento in un territorio) sono i meno soggetti alle leggi del mutamento linguistico, tendendo invece essi a venire mutuati dai vari popoli che si avvicendano o si sovrappongono nel territorio (il nome sloveno *Soča*, per esempio, altro non è che l'antico *Aesontius* cioè l'*Isonzo*, modificato secondo leggi fonetiche slave);

c) possiedano forme d'archivio possibilmente a partire già dall'epoca medievale;

d) siano denominazioni di luoghi abitati di una certa importanza (per esempio *Udine*, anche se documentato solo dal 983, è nome preromano);

e) designino località (all'apparenza linguisticamente inspiegabili) poste nei pressi di più o meno importanti stazioni archeo-

attestazioni antiche che citerò d'ora in avanti si intendono tratte (quando non altrimenti specificato) da tali fonti, che evito di indicare di volta in volta, al fine di non appesantire il testo.

logiche: il nome del piccolo villaggio istriano di *Visazze* si spiega con l'antica *Nesactium* <sup>(10)</sup>.

2. Fra i linguisti che si sono interessati in particolare (o di riflesso) della toponomastica preromana (e, in parte, di quella romana, specialmente quando documentata nelle fonti classiche), oltre ai citati G.B. Pellegrini e Anna Karg (la quale è ferma però alla sorpassata identità veneto-illirica), non possiamo tacere i nomi H. Krahe (che al concetto di « illirico » opportunamente sostituì quello di « alteuropäisch »), di A. Mayer, di G. Alessio e di C. Battisti <sup>(11)</sup>; né possiamo dimenticare, infine, il recente importante resoconto di M. Doria sulla Toponomastica preromana dell'Alto Adriatico, steso in occasione della II settimana di Studi Aquileiesi (tenutasi nel 1971), e una sua ricerca dello stesso anno sui toponimi prelatini del Carso <sup>(12)</sup>. A questi studiosi sono debitore di buona parte degli esempi

<sup>(10)</sup> Per i citati requisiti (e per l'esempio di *Nesactium*) vedi M. DORIA, *Toponomastica preromana dell'Alto Adriatico*, « Aquileia e l'Alto Adriatico. 2. Aquileia e l'Istria », « AAAd » II, Udine 1972, pp. 17-42 (lezione della seconda settimana di Studi Aquileiesi, tenutasi dal 29 aprile al 5 maggio 1971).

<sup>(11)</sup> Di H. KRAHE ricordo almeno — per i riferimenti a luoghi della nostra regione — *Die alten balkanillyrischen geographischen Namen*, Heidelberg 1925, *Ortsnamen als Geschichtsquelle*, Heidelberg 1949, *Die Sprache der Illyrier. Erster Teil: die Quellen*, Wiesbaden 1955, e il più recente *Unsere älteste Flussnamen*, Wiesbaden 1964. - Di A. MAYER cito appena i *Nomi veneti e nomi illirici nell'antica Aquileia*, in « Studi Aquileiesi offerti il 7 ottobre 1953 a Giovanni Brusin nel suo 70. compleanno », Aquileia 1953, pp. 1-19. Per un elenco più completo delle opere di questi Autori e per una informazione essenziale sui lavori di G. Alessio e C. Battisti riguardanti il nostro territorio rimando a G.B. PELLEGRINI, *Panorama di storia*, ecc. cit., pp. 95-96 e a M. DORIA, *Toponomastica preromana*, ecc., cit., pp. 40-42.

<sup>(12)</sup> Vedi l'articolo citato alla nota 10 e M. DORIA, *Alla ricerca di toponimi prelatini nel Carso. Testo di una conferenza tenutasi a Trieste, per la «Sezione Studi Carsici» del Centro di Antichità Altoadriatiche*, il 15 aprile 1971, Trieste, s.a.

da me utilizzati, soprattutto relativamente al periodo preromano.

2.0. Di M. Doria condiviso (e qui riprendo) anche la corretta impostazione metodologica (da lui proposta nei citati articoli) sulla problematica connessa con la toponomastica preromana della nostra regione, cominciando con l'osservazione che al linguista — una volta stabilito che un nome di luogo è prelatino — spetta anche il compito di assegnare quel toponimo o ad uno di quei popoli, la cui presenza è stata già accertata (anche per altre vie), o ad altre popolazioni, non documentabili che con l'analisi linguistica (talvolta essenzialmente toponomastica).

3. Muovendo da dette osservazioni e tenuto conto del progresso compiuto negli ultimi decenni, oggi possiamo enucleare nella *Venetia et Histria* tratti linguistici appartenenti alle seguenti popolazioni preromane: Celti, Veneti antichi, Greci antichi, Illiri, Osco-Umbri, Paleoeuropei, Indoeuropei (non altrimenti specificati), Preindoeuropei (con caratteri « etruscoidi » e « mediterranei ») <sup>(13)</sup>.

3.0. L'analisi linguistica (sulla quale non mi dilungo, data l'ampiezza del tema), che consente tale ripartizione, si fonda essenzialmente su fatti fonetici, morfologici e lessicali: per esempio, appurato che il venetico mutava il suono *bh* dell'indoeuropeo (i.e.) in *f* e ricostruita la base i.e. \* *b h e r w* 'ribollire', 'gorgogliare' per l'antico fiume *Formio* — altro nome del *Risānus*, in Istria —, è facile attribuire quell'idronimo alla lingua dei Veneti antichi. Analoghe deduzioni si possono fare partendo da alcuni suffissi caratteristici: toponimi in *-eia* (*Aquileia*, *Medea*, ecc.) hanno buona probabilità di essere celtici, nomi in *-ona* (*Albona*, *Montona*, *Emona*) saranno invece illi-

<sup>(13)</sup> Cfr. M. DORIA, *Toponomastica preromana*, ecc., cit., p. 27.

rici. Delle difficoltà possono sorgere quando un tratto linguistico, per esempio una base lessicale, è comune a più lingue coesistenti (o succedutesi) nel territorio inquisito. A questo proposito è da rilevare che un toponimo documenta sempre la lingua (e quindi il popolo) in cui esso è attestato per l'ultima volta o nella quale esso ha subito un mutamento linguistico ad essa congeniale: diremo allora che l'idronimo *Liquentia*, oggi *Livenza*, attesta un momento venetico (per via della labiovelare  $k^w$  conservata), anche se la base  $lik^w$  (che ritorna, per esempio, nel latino *liquere*) è stata presa da un'altra lingua (non importa se contemporanea o precedente) <sup>(14)</sup>.

3.0.1. Una volta stabilito che i toponimi di origine preromana documentano più lingue (e quindi popoli diversi), toccherà ancora al linguista di determinare se i popoli che le parlavano: *a*) vissero contemporaneamente entro la stessa area, oppure *b*) nella stessa epoca, ma in aree diverse o se invece *c*) si succedettero nel tempo. Se accertiamo che basi toponomastiche diverse si distribuiscono su aree diverse, è assai probabile la coesistenza di più lingue, ma in regioni contigue (*b*). Più difficile è invece stabilire la consistenza delle possibilità *a*) e *c*). La linguistica — come ha giustamente osservato M. Doria <sup>(15)</sup> — può però aiutarci, attraverso l'applicazione del criterio della cronologia relativa. Difatti, una volta stabilito che la fase *y* segue alla fase *x*, la lingua (e il popolo che la parla) di cui *y* è espressione, verrà dopo della lingua documentata dalla fase *x*. Così, scoperto che  $\pi\acute{o}\upsilon\kappa\iota\nu\omicron\nu$  (luogo sul Carso, ma di incerta ubicazione) presuppone un \*  $\pi\epsilon\nu\kappa$ , ossia che la fase  $\epsilon\nu$  precede il momento  $ou$ , è facile affermare che la lingua che ha dato origine a  $\pi\acute{o}\upsilon\kappa\iota\nu\omicron\nu$  (e cioè il venetico) è posteriore a quella che non conosceva il passaggio di  $\epsilon\nu$  ad  $ou$ .

3.0.2. Un altro fatto linguistico, che depone a favore della

<sup>(14)</sup> Cfr. M. DORIA, *Toponomastica preromana*, ecc., cit., p. 21.

<sup>(15)</sup> Cfr. M. DORIA, *Toponomastica preromana*, ecc., cit., pp. 22-23.



presenza di più popoli nella nostra regione, è la coesistenza di due nomi per lo stesso oggetto geografico (per esempio *Timavus* accanto a *Mare*, o i due nomi del *Risano*, chiamato appunto ora *Risānus*, ora *Formio*)<sup>(16)</sup>.

4. Faccio seguire ora un elenco di *toponimi preromani* del territorio di Aquileia antica, distribuendoli secondo la ripartizione linguistica sopra indicata, ma divisi in due gruppi. Del gruppo A. fanno parte i toponimi documentati nelle fonti antiche (fino a circa tutto il secolo VIII); nel gruppo B. raccolgo, a titolo esemplificativo, una piccola schiera di altri nomi, « letterariamente » poco fortunati, ma non per questo meno importanti (questo secondo gruppo è — per ovvie ragioni — ben lontano dall'auspicata completezza, anche perché volutamente limitato ai toponimi possibilmente attestati già nel Medioevo).

#### 4.0. TOPONIMI CELTICI

4.0.1. A. Carso ed Istria: per via del suffisso, *Avesica*, « statio » carsica di ubicazione incerta, che ha un corrispondente nel nome locale gallico *Avesiacus*; i due etnonimi *Catali*, in Istria (forse dalla stessa base \*k a t - 'vittoria', che c'è in *Catubrium*, antico nome del *Cadore*) e *Quarquēni* (da confrontare con i *Quarquerni* della Spagna Tarragonese e con le *aquae Querquernae* dei Celtiberi: con tutta probabilità da una radice collegabile con il latino *quercus* 'quercia').

Friuli: *Aquileia* (per il suffisso -e i a; *Aquilis* invece, nome probabile del fiume presso il quale sorse *Aquileia* — con corrispondenze in altre regioni — non pare celtico)<sup>(17)</sup>; il fiume *Tiliāmentum*, oggi *Tagliamento*, da un precedente *Tilia-ventum*, col tipico passaggio celtico di *v* a *m* (la base del nome è però più antica); *Ibligine* (a. 760 circa), corrispondente all'at-

<sup>(16)</sup> Cfr. M. DORIA, *Toponomastica preromana*, ecc., cit., p. 23.

<sup>(17)</sup> Cfr. M. DORIA, *Toponomastica preromana*, ecc., cit., p. 28; di altro avviso invece A. MAYER, *Nomi venetici*, ecc., cit., p. 6.

tuale *Invillino* in Carnia, che richiama il toponimo gallico *Iblio-durum* nella Gallia Belgica, con una base accostabile al latino medievale *iblosus* « locus... ebulis consitus »; *Catubrini*, etnonimo (da cui *Catubrium*, oggi *Cadore*, attestato dal X secolo), da \*katu- 'battaglia' e brigum 'altura'; *Nemas* (dal 760-790), oggi *Nimis*, da un radicale \*nim 'bosco'; *Medegia* (a. 762), oggi *Medea*, per via del suffisso -eia; *Cormones* (a. 630), oggi *Cormons*, in origine probabilmente un etnico collegato con \*karmo 'donnola', ancor vivo con questo significato nel romancio *carmun*<sup>(18)</sup>; l'etnico *Carni* (da cui *Carnia*), per cui vedi sopra 0.1.2.

#### 4.0.2. B. Carso ed Istria: nessun dato certo.

Friuli: *Attimis* (dall'anno 1106), limitatamente alla prima parte del nome, che pare essere la preposizione celtica at- 'al di là', 'oltre'; *Meduno* (a. 1136), il torrente *Meduna* (a. 996) e l'omonimo paese (a. 1223) presso Oderzo, forse da *dunum* « oppidum »; *La Beligna*, presso Aquileia (a. 1000-1040 *Monasterium Beliniense*) dal nome del dio celtico *Beleno*, documentato in epoca classica; *Gorto*, in Carnia (a. 1000 *Gortum*) da \*gortu- 'luogo chiuso'; *Incaroio*, per il quale vedi sopra 0.1.2. A questi nomi si deve aggiungere — per via del suffisso — la foltissima schiera dei toponimi prediali in -acco/-icco, di cui dirò più avanti (vedi 5.3. e 5.3.4.).

(18) F. CREVATIN, *Pagine di storia linguistica istriana*, in « AMSIA » N.S. XXIV, Raccolta LXXVI (1976), pp. 35-40, propone ora una nuova spiegazione. *Cormons* deriverebbe da una base anaria \*carma « pietraia », passata forse quale prestito ai Celti, come mostrerebbe il suffisso \*on (di valore collettivo), del toponimo, che morfologicamente si presenta quindi come indoeuropeo. Mi pare però che a favore della spiegazione da me accolta nel testo (sulla base di una interpretazione di G.B. Pellegrini) non vada trascurata la sopravvivenza nel romancio di un appellativo quale *carmun*, anch'esso morfologicamente adatto a spiegare la forma *Carmones/Cormones*.

#### 4.1. TOPONIMI VENETICI

4.1.1. A. Carso ed Istria: *Tergeste*, cioè *Trieste*, da \* t e r g 'mercato' (se la forma più autentica è \* *Tergestron*, sarà venetico anche il suffisso \* s t r o n 'luogo'); πούκινον, località carsica ben nota agli antichi (da un i.e. \* p e u k 'abete rosso', 'pinastro'), è venetico per il passaggio di e u ad o u (vedi sopra 3.0.1.); *Perentium*, oggi *Parenzo*, da \* P a r e n s, nome di persona venetico; il fiume *Formio*, di cui già ho detto sotto il 3.0.2.; l'isola *Canta* (l'odierna *Brioni*), dal personale venetico C a n t i u s.

Friuli: il fiume *Timavus*, oggi *Timavo*, e il *Temavus* divinizzato nell'aretta di Montereale Valcellina: è venetico il suffisso - a v u s e forse il radicale \* t e m - / t i m - 'acqua che si estende per ampio tratto', 'mare'.

4.1.2. B. Carso ed Istria: nessun dato certo.

Friuli: i fiumi *Iudrio* (attestato dal 1225), *Ledra* (dal 1274) e *Idria*, oggi in Jugoslavia (documentato dal 1335<sup>(19)</sup>), se pur muovono da un \* E d r u s, affine ad *Aedro*, a sua volta da sicuro antroponimo venetico *Aetrius*, *Aedria*; *Attimis* (per la prima parte vedi sopra 4.0.2.), corradicale forse di *Timavus* (vedi sopra 4.1.1.) e di *Timau* (attestato dal 1336) in Carnia.

#### 4.2. TOPONIMI GRECI ANTICHI

4.2.1. A. Istria: Αἰγίς, *Aegida*, alle foci del Risano, tradotto in latino con *Caprāria*, *Caprae* (da cui *Caprae Histriae*), oggi *Capodistria*; Κίσσα, *Cissa*, promontorio a sud di Rovigno, città vescovile, sprofondata nel 740-745, da κίσση 'ghiandaia'; Μελεαγρίδες νῆσοι, isole presso Pola, da μελέαγρος 'gallina faraona' (da cui, probabilmente, la traduzione latina *Pullaria insula*).

Friuli: Ἠριδανός ed Ἠλεκτροίδες νῆσοι, prendendo per buona una recente interpretazione di A. Grilli, che vede nel primo il nome dato per un certo periodo al fiume *Isonzo*, nel secondo

(<sup>19</sup>) Vedi anche F. BEZLAJ, *Slovenska vodna imena*, 2 voll., Ljubljana 1956-1961, I, pp. 221-223.

l'antica denominazione delle attuali *Isola S. Antonio* (o *dei Bagni*) e *Isola di Punta* (oggi unite alla terraferma) nel golfo di Monfalcone <sup>(20)</sup>.

4.2.2. B. Istria: *Ser(r)a* (dal 938), antico nome dell'isola di *S. Andrea*, presso Rovigno, da ξηρός 'asciutto', o da ξηρά 'terraferma'; *Sturaga*, isoletta presso Montauro, Rovigno, da ἄστρογος 'desolato' <sup>(21)</sup>.

Friuli: nessun dato certo.

#### 4.3. TOPONIMI ILLIRICI

Il concetto di « illirico » è stato negli ultimi decenni opportunamente ridimensionato e ristretto, grossomodo, all'area originaria degli Illiri antichi.

4.3.1. A. Istria: innanzitutto l'etnonimo *Histri* (e quindi il coronimo *Histria*) da un \*i s(t) r o s (cfr. i.e. \*i s ə r o s) 'vigoroso', 'impetuoso', secondo una recentissima interpretazione di F. Crevatin <sup>(22)</sup>; *Albōna* (da un i.e. \*a l b h - 'bianco'), *Montōna*, *Emōna* (*Aemōna Aemōnia*, vale a dire *Cittanova*) per via del suffisso; *Humāgum*, cioè *Umago*; il fiume *Risānus*, oggi *Risano* (collegabile ad una base i.e. \*r i g' - 'scorrere'); Δί = ζερος, nome di un fumiciattolo nei pressi di Pola (cfr. l'i.e. \*d h e i g h - 'impastare', da cui il possibile significato di 'recinto', 'città'); forse *Pola* e *Pullāria insula*, se — invece che essere traduzione del greco (vedi sopra 4.2.1.) — deriva da πόλαι; *Revinium*, oggi *Rovigno* (che è corradicale di *Reunia*,

<sup>(20)</sup> Vedi A. GRILLI, *Eridano, Elettridi e via dell'ambra*, in « Studi e ricerche sulla problematica dell'ambra », Roma 1975, pp. 279-296. Come è noto, la esegesi più corrente identifica l' Ἡριδανός col fiume *Po* e colloca alle sue foci le Ἠλεκτρίδες νῆσοι.

<sup>(21)</sup> Νεάπολις (altro nome di *Cittanova*) non pare invece greco antico, sebbene già attestato dal Geografo Ravennate: vedi M. DORIA, *Toponomastica preromana*, ecc., cit., p. 25 (a M. Doria debbo buona parte degli esempi di toponimi greci antichi da me citati).

<sup>(22)</sup> Vedi F. CREVATIN, *Pagine di storia*, ecc., cit., pp. 35-36.

oggi *Ragogna* in Friuli); *Brivōna*, oggi *Brioni*; forse *Sapparis* (*Siparis*), l'odierna città istriana di *Siparo-Sipar* <sup>(23)</sup>.

Friuli: *Reunia*, cioè *Ragogna* (vedi qui sopra); *Glemona*, oggi *Gemona* (documentato dal 760 circa), da un radicale i.e. \*g l e m - / \*g l o m - 'cucuzzolo' o simile.

4.3.2. B. Valle del Vipacco: *Ortavōna*, oggi *Vertovino* (documentato dal 1101), e il fiume *Vertoiba*, con attestazioni risalenti al 1200 <sup>(24)</sup>.

Istria: forse *Barbana* 'palude' (se pure non è un prediale).  
Friuli: nessun dato certo.

#### 4.4. TOPONIMI OSCO-UMBRI

4.4.1. A. Istria: *Faveria*, città di ubicazione incerta e *Flanōna*, sempre in Istria, ma oltre i confini dell'Italia Augustea (per via della *f*- iniziale).

Alpi Giulie: il monte *Ocra*, oggi *Monte Re* (cfr. l'osco-umbro *o c a r* « arx » e l'i.e. \*o k' r i s 'aguzzo', 'scosceso', 'elevato'; viene qui anche l'etnonimo *Subocrīni*, se si spiega come 'coloro che abitavano sotto l'*Ocra*').

Friuli: nessun dato certo.

4.4.2. B. Nessun dato certo.

#### 4.5. TOPONIMI PALEOEUROPEI

Al concetto di « illirico » (compresa la sua estensione geografica, quale si supponeva fino a qualche decennio fa) si è venuto a sostituire quello, più corretto, di *Alteuropäisch* o di *Paleo-europeo*, con riferimento ad un primo stanziamento di Indo-europei occidentali ancora indifferenziati in quelle regioni che

<sup>(23)</sup> Oltre a M. DORIA, *Toponomastica preromana*, ecc., cit., p. 31, cfr. G.B. PELLEGRINI, *Panorama di storia*, ecc., cit., p. 85.

<sup>(24)</sup> Cfr. F. BEZLAJ, *Slovenska*, ecc., cit., II, pp. 322-323.

in seguito saranno occupate dai popoli Indoeuropei dell'Europa (Germani, Latini, Celti, Slavi, Veneti, ecc.).

Sulla base di fatti linguistici particolari (per esempio il vocalismo radicale *a*) si possono ascrivere allo strato paleoeuropeo i seguenti toponimi (per lo più idronimi, almeno in origine):

4.5.1. A. Istria: *Arsia*, oggi *Arsa*, e "Ακυλις (fiume omonimo di quello che probabilmente diede origine al nome di *Aquileia*).

Friuli: *Aesontius*, cioè l'*Isonzo*; *Varămus*, oggi *Varmo*, da una base \*w a r a 'acqua'; *A'ssa*, il fiume di Cervignano, già *Alsa*; il radicale di *Aquileia*, da un \**Aquilis*, nome di un corso d'acqua, con corrispondenze in altre regioni, fra cui l'Istria, come appena detto <sup>(25)</sup>.

4.5.2. B. Istria: *Arno* (attestato dal 1205), nome di una resorgiva presso il canale dell'*Arsa*; Carso triestino: *Aurisina* (dal 1292), *Nabresina* e *Laversin* (da un \**Auriseum* o \**Aurisia*); nella Valle del Vipacco: \**Arsia* (oggi *Raša*), omonimo dell'*Arsa* istriano, appena citato <sup>(26)</sup>.

Friuli: *Venzone*, già *Abincione* (a. 923); *Varma*, piccolo torrente presso *Barcis*, omonimo del *Varămus*, ricordato sotto il 4.5.1. <sup>(27)</sup>; *Aurava*, presso San Giorgio della Richinvelda (dall'anno 1204).

Tali idronimi si rifanno a basi che richiamano l' 'acqua' o sue qualità (per esempio \**alsa*/\**ausa* significa 'fonte', 'acqua di resorgiva').

#### 4.6. TOPONIMI INDOEUROPEI NON ALTRIMENTI SPECIFICATI

4.6.1. A. Istria: può stare qui *Piquentum* (da \**Pik'owento-*),

<sup>(25)</sup> Cfr. A. MAYER, *Nomi veneti*, ecc., cit., pp. 3-4.

<sup>(26)</sup> Cfr. F. BEZLAJ, *Slovenska*, ecc., cit., II, p. 142.

<sup>(27)</sup> Cfr. G.B. PELLEGRINI-G. FRAU, *I nomi dei castelli friulani*, « Studi linguistici friulani », I (1969), pp. 257-315 (*Varmo* e *Venzone* a pp. 308-309).

oggi *Pinguente*, collegabile con il radicale i.e. \* p u k' o - 'abete' <sup>(28)</sup>; il suffisso *-went* (lo stesso di *Tiliaventum* e di *Cercivento*) è noto ad altre lingue indoeuropee (per esempio al greco e all'antico indiano), ma a nessuna di quelle parlate dalle popolazioni antiche della nostra regione.

Friuli: il fiume *Tiliaventum*, per via del suffisso, di cui ho appena detto a proposito di *Piquentum* (il radicale del nome, *t i l i a* 'tiglio', se pur noto al latino, non appartiene a questo strato, data la forma *Tiliamentum*, che è morfologicamente celtica, come si è detto al 4.0.1.); i fiumi *Natisone* e la *Natissa* di Aquileia, connessi con una radice che si ritrova nel latino *n a t ā r e* (quindi fiumi 'dalle acque placide?'); *Anaxum*, da un i.e. \* n - q s i - o s 'non lucente', 'nero', comparabile con Ἄξιλος, fiume in Peonia <sup>(29)</sup>; *Mare*, altro nome delle foci del *Timavo*, col significato di 'palude'; *Osopum*, oggi *Osoppo*; *Segesta*, documentato da Plinio, ma di ubicazione sconosciuta (in Carnia?), riportabile a un i.e. \* s e g h - 'vittoria', come la *Segesta* ligure (oggi *Sestri*); *Plurucensis*, antica « statio », forse corrispondente all'attuale *Resiutta*, che richiama il nome del monte *Plauris* (riconducibile ad un i.e. \* p l a u r - 'largo e pianeggiante', 'esteso' <sup>(30)</sup>); *Gruagno*, sulle colline moreniche a nord-ovest di Udine (a. 762 *in Grobanges*), forse da *g r o b a* 'luogo ghiaioso o sabbioso'.

#### 4.6.2. B. Carso ed Istria: nessun dato certo.

Friuli: la base \* n a u n o 'navale', che compare in *Portus*

<sup>(28)</sup> Vedi da ultimo F. CREVATIN, *Pagine di storia linguistica istriana: V*, in « AMSIA », N.S. XXV, Raccolta LXXVII (1977), pp. 317-322, in particolare p. 318 e nota 6.

<sup>(29)</sup> Non mi sento di condividere la spiegazione di *Anaxum* come celtizzazione di \* *An-aps-on*, privo di acqua, ripresa anche da M. DORIA, *Toponomastica preromana*, ecc., cit., p. 34: se è vero che l'*Anaxum* antico corrisponde all'attuale *Stella*, fiume di resorgiva, ricchissimo d'acqua, l'interpretazione non può reggere per evidenti motivi di ordine semantico.

<sup>(30)</sup> Vedi G. FRAU, *Storia toponomastica del territorio di Venzona*, in *Venzon*, Udine 1971, pp. 562-580 (*Plauris* è trattato a p. 563).

*Naonis* (dal 1221), oggi *Pordenone*, e in *Curtisnaonis* (1029), cioè *Cordenons*; *Cercivento* in Carnia (a. 1296 *Circivinz*), con lo stesso suffisso di *Tiliaventum* e di *Piquentum* (vedi sopra 4.6.1.) e una base che può risalire ad una parola avvicicabile al latino *quercus*, come in *Quarquēni* (vedi sopra 4.0.1.); *Buttrio* (a. 1000 circa *Butrium*), dalla stessa radice che è alla base del greco βόθρος 'fossa'; *Tolmezzo* in Carnia e *Tolmino*, oggi in Jugoslavia (documentati a partire dall'anno 1000 circa), forse da un \**tal* 'terra', 'pianura' <sup>(31)</sup>; *Udine* (documentato a partire dal 983), probabilmente da una base \**oudh-*, \**udh-* 'mammella' e quindi 'colle' <sup>(32)</sup>.

#### 4.7. TOPONIMI PREINDOEUROPEI

4.7.1. *Etruscoidi* (in qualche caso per via del suffisso *i / e(n)na*). A. Carso ed Istria: *Petina*, oggi *Pèdena* e l'etnonimo (carsico o istriano?) *Fecusses* <sup>(33)</sup>.

Friuli: *Caelina*, forse l'odierna *Cellina* di Mnaiago; *Artenia*, oggi *Artegna*, che richiama l'*Artén* di Feltre <sup>(34)</sup>, e forse *Ampezzo*, in Carnia (a. 762 *Ampecio*), avvicicabile ad altri toponimi oscuri (con suffisso analogo) dell'Italia settentrionale <sup>(35)</sup>.

4.7.2. B. Carso ed Istria: nessun dato certo.

Friuli: il torrente *Cellina* (a. 981 *Zelina*); *Sùtrio*, in Carnia (a. 1212 *de Sudrio*), che richiama la *Sutri* etrusca; *Corno*, nomi di più corsi d'acqua, accostabili al *Corno* della Sabina e a *Xurnal*,

<sup>(31)</sup> Cfr. F. BEZLAJ, *Slovenska*, ecc., cit., II, pp. 263-264.

<sup>(32)</sup> Cfr. G.B. PELLEGRINI-G. FRAU, *I nomi dei castelli*, ecc., cit., pp. 307-308.

<sup>(33)</sup> Cfr. M. DORIA, *Toponomastica preromana*, ecc., cit., p. 36.

<sup>(34)</sup> Di avviso diverso C.C. DESINAN, *La toponomastica del Comune di Artegna*, Udine, 1972, pp. 10-12, che propende per un'origine indoeuropea del toponimo.

<sup>(35)</sup> Vedi A. PRATI, *Spiegazioni di nomi di luoghi del Friuli*, « *Revue de Linguistique romane* », XII (1936), pp. 44-143 (*Ampezzo* è trattato alle pp. 49-50).



antroponimo etrusco<sup>(36)</sup>; forse *Fanna*, che richiama il monte *Fanna*, presso Fiesole, in Toscana (se pure non ha origine diversa, per cui vedi al 5.6.2.).

4.7.3. *Mediterranei*. A. Carso: Καρ ου σάδιον, altro nome del *Carso*<sup>(37)</sup>, con un suffisso noto al basco ed al sostrato sardo.

Friuli: l'etimologia lontana dell'etnico *Carni* (che però è celtico: vedi sopra 0.1.2. e 4.0.1.), collegabile presumibilmente con \*k a r - 'roccia' (allo stesso modo di *Carso*); l'idronimo *Turrus*, oggi torrente *Torre*, accostabile ai noti *Dora* di altre regioni.

4.7.4. B. Carso: lo stesso nome del *Carso*, come s'è appena detto; l'idronimo *Rosandra* da \*r o s a 'anfratto', 'scoscendimento' (termine del sostrato « alpino ») e con suffisso analogo a quello di fiumi microasiatici (Μαίανδρος, Σκάμανδρος).

Friuli: nessun dato certo.

4.7.5 *Preindoeuropei generici*. A. Istria: *Mutila* (oggi forse *Medolino*); *Nesactium* (vedi pure 1.1.1.) e l'etnico *Rundictes* (odierna *Roditti*), che presentano un -kt- come l'etnonimo *Laebactes* (da cui *Castellavazzo*, nella alta valle del Piave, presso Longarone).

Friuli: nessun dato certo.

4.7.6. B. Istria, Carso e Friuli: nessun dato certo<sup>(38)</sup>.

#### 4.8. TOPONIMI OSCURI

4.8.1. A. Istria: gli etnici Μαίμαρσοι e *Menoncaleni* (que-

<sup>(36)</sup> Cfr. M. DORIA, *Toponomastica preromana*, ecc., cit., p. 36.

<sup>(37)</sup> Vedi però anche M. Doria, *Toponomastica preromana*, ecc., cit., pp. 36-37, nota 1.

<sup>(38)</sup> Potrebbe stare qui però il *Pàdena* istriano studiato da F. Crevatin, *Pagine...: V*, ecc., cit., p. 320, se vale il confronto con l'antica palude *Patina* nelle vicinanze di *Patavium* (*Padova*).

sti ultimi potrebbero essere stati una popolazione carsica); *Nin-gum*, nome antico del *Quieto*; *Vistrum*, nome di una punta a sud di Rovigno; *Silbio*, già nome di *Salvore* e *Tetellus*, « statio » all'interno della penisola.

Friuli: *Reatinus*, nome antico di un porto e di un fiume.

4.8.2. B. Istria: *Monte Sermino*, alle foci del Risano (documentato dal 1135).

Friuli: gli idronimi *Cormor* (attestato dal 1286) e *Cornappo* (documentato dal 1270).

4.9. Mi sia ora consentito di riassumere i dati risultanti da questo elenco rapido ed incompleto (soprattutto per la parte riguardante i *Flurnamen*) di toponimi preromani del territorio di Aquileia e di fare una sola breve osservazione.

4.9.1. Fra i toponimi ascrivibili a lingue storicamente documentate, quelli venetici (4.1.) sono distribuiti per la maggior parte nella sezione orientale della regione considerata (il Friuli, cioè, ne resta quasi escluso); così dicasi per i toponimi greci antichi (4.2.) (concentrati in Istria), per quelli illirici (4.3.) e per i pochissimi osco-umbri (4.4.). La stragrande maggioranza dei toponimi celtici (4.0.) è distribuita invece nel Friuli o (pochi) nel Carso, mentre l'Istria — specialmente meridionale — ne è quasi del tutto priva.

D'altro canto, passando in rassegna i toponimi paleoeuropei (4.5.), indoeuropei non altrimenti specificati (4.6.) e preindoeuropei (4.7.), noteremo come — pur trovandosene traccia su tutto il territorio da noi esaminato — essi sono preponderanti nel Friuli.

4.9.2. L'osservazione che se ne ricava è la seguente: il Friuli pare popolato già da antichissima epoca preistorica (le testimonianze anarie e paleoeuropee sembrano qui più ricche che in Istria e nel Carso) ma, a differenza del restante territorio di Aquileia antica, non offre documentazioni linguistiche di popo-

lazioni storiche, se non a partire dai Celti. Quali le ragioni di questo iato fra il periodo preindoeuropeo (e paleoeuropeo) e la fase celtica (e poi romana)? Forse un dissesto del territorio dovuto a cause naturali (alluvioni e simili)? Difficile accesso via mare per mancanza di attracchi, dovuta al litorale troppo basso (per cui i Greci preferiscono approdare in Istria o alle foci del Po)? O qualche altra causa, unita magari alle precedenti? Lascio agli storici e agli specialisti di altre discipline il compito di dare risposte plausibili a tale avvincente ed importante problema.

5. A questo punto, per assolvere al nostro compito, ci resta da fare una disamina (sia pure più rapida della precedente) dei *toponimi romani*.

5.0. Ho detto sopra che è forse più difficile stabilire ciò che è « romano », che non ciò che è « preromano », se per « romano » intendiamo il toponimo che effettivamente si forma e si impone in epoca romana. E' ben noto infatti che la stragrande maggioranza dei nomi di luogo della nostra regione si spiegano con il latino: ma proprio per l'abbondanza dei materiali non è facile (se non sorretti da opportuni criteri) sceverare quanto si può dire autenticamente « romano », da quello che invece è soltanto « romano ».

5.1. Naturalmente sono « romani » tutti i toponimi di origine latina, già documentati dai classici: alcuni non sono più in uso, altri risultano di difficile ubicazione. Elenco i principali, raccogliendoli — quando possibile — in categorie (mi limito ai luoghi attestati fino a tutto il VI secolo).

5.1.1. Principali centri abitati: Friuli: i municipia di *Forum Julii* (antico nome dell'odierna *Cividale*, continuato per l'appunto dal coronimo *Friuli*), *Julium Carnicum* (oggi *Zùglio*, in Carnia) e *Concordia* (l'attuale *Concordia Sagittaria* di Portogruaro); *Gradus*, vale a dire *Grado*, antico vico di Aquileia (da *g r a d u s* 'scalo') e i vicini porti *Anfora* (*Anforis litus*) e *Buso*, con l'isola

di *San Giuliano* (questi ultimi attestati solamente dalla fine del VI secolo); *Caprea insula, insula Caprulas*, vale a dire *Caorle* e, forse, l'odierna *Flagogna*, qualora collegabile con l'etnonimo *Flamonienses* di Plinio.

Istria: *Pietas Julia* o *Julia Pola Pollentia Herculanea*, sui quali è poi prevalso il nome più antico di *Pola*; *Capris*, poi *Capraria*, *Caprae Histriae*, da cui *Capodistria* (già pure *Iustinopolis*), traduzione del precedente toponimo greco Αἰγίς (vedi sopra 4.2.1.).

5.1.2. Toponimi stradali, con riferimento a « stationes », « mutationes » o « mansiones », tramandatici per lo più dagli Itinerari. Alcuni di essi sono da collegare ad antichi miliari. Non tutti sono continuati da toponimi ancora in uso.

Friuli: *Ad Tricensimum*, cioè *Tricesimo*, a XXX miglia da Aquileia, sulla strada verso il Noricum<sup>(39)</sup>; non trovano invece corrispondenza in toponimi attuali i due *Ad Undecimum*, ad XI miglia da Aquileia, uno sulla via di Concordia, l'altro sulla Via Gemina. Inoltre le « mansiones » di *Ad Sanos*, tra Altino e Concordia, presso Ceggia<sup>(40)</sup>, *Ad Silanos*, sulla strada Aquileia-Virunum, continuato dal toponimo *Silans*, via e fontana in comune di Gemona (da *silanus* 'getto d'acqua') e, sulla stessa via, *Larice* (evidente fitonimo), di ubicazione incerta, come pure ignota è l'ubicazione di *Apicilia* (forse non lontano da *Latisanotta*) sulla Via Annia.

Carso ed Istria: *Ad Pirum*, *Ad Malum* (evidenti fitotoponimi, continuato — il primo — dalle denominazioni tedesche *Birnbaumer Wald, Pirpan, Pirpam, Pirman*); *Ad Titulos* e *Ad Fornulos* non facilmente ubicabili; *Castra*, identificabile con *Aidussina, Scelerata* e la *statio Fluvio Frigido* (cioè presso il fiume *Frigidus*), sulla via da Aquileia a Lubiana; *Ursaria insula*, oggi *Orsera*, in Istria.

(39) Per questi toponimi vedi soprattutto M. BOSIO, *Itinerari e strade della Venetia romana*, Padova 1970.

(40) G.B. PELLEGRINI, *Friuli preromano*, ecc., cit., p. 305.

5.1.3. Sono romani, naturalmente, anche i nomi delle principali arterie che collegavano la nostra con le altre vicine regioni e con le *Provinciae* transalpine (*Via Postumia*, *Via Annia*, *Via Gemina* sono le strade di cui conosciamo la denominazione antica).

5.1.4. Idronimi. Il già citato *fluvius Frigidus*, oggi fiume *Vipacco*.

5.2. Se facciamo un computo dei toponimi attestati dalle fonti classiche, quelli preromani appaiono, a prima vista, stranamente più numerosi di quelli romani. A guardar bene però, la cosa non deve destare meraviglia perché — data l'immutabilità in generale dei nomi di luoghi — i Romani hanno « dovuto » ereditare (e tramandare) il patrimonio linguistico preesistente, così come saranno le fonti successive (e cioè medievali) a « dovere » accettare e tramandare — a loro volta — i toponimi ereditati dai Romani <sup>(41)</sup>. E' a tali fonti pertanto (ed alla massa dei « microtoponimi ») che dobbiamo rivolgerci per trovare nuovi toponimi romani, da aggiungere a quelli documentati nell'antichità. Esse ci offrono subito una consistente messe di nomi che — se pur non ricordati dalle fonti classiche — possiamo far risalire (anche con l'ausilio di criteri linguistici) all'epoca della romanizzazione.

5.2.1. Riprendendo una categoria dell'elenco appena lasciato, citiamo dapprima alcuni toponimi stradali (miliari), tutti in Friuli (storico, naturalmente): \**Ad Tertium (lapidem)*, oggi *Terzo* di Aquileia (a. 1062 *de Tertio*); un altro *Terzo* (dal 1126),

(41) D'altronde anche i toponimi preromani attestati dalle fonti classiche si debbono — in qualche modo — considerare come « romani », nel senso che documentano insediamenti di Romani. Talvolta poi i toponimi prelatini furono adoperati per designare centri, la cui fondazione (o rifondazione) non può non chiamarsi romana (è, per esempio, il caso di *Aquileia*).

non lontano da Zùglio; \**Ad Nonum*, cioè *Annone* (a. 888 *de Annono*), a IX miglia da Concordia, sulla strada fra Oderzo e Concordia; \**Ad Sexstum*, oggi *Sesto* al Règhena (documentato dal 762)<sup>(42)</sup>; \**Ad Quinctum*, oggi *Cinto* (da cui, come diminutivo, *Cintello*), non lungi da Portogruaro (a. 1192 *Cintho*, ma nel 1211 ancora *Quintum*)<sup>(43)</sup>.

5.2.2. Cito inoltre il nome di una importante strada, documentata ancor oggi da numerose località poste sulla via da Aquileia a Gemona (per un tratto parallela al Torre), e cioè la *Bari-glaria*, forse da *b i r ö t ü l ā r i a*, cioè '(strada) per un carro a due ruote'.

5.3. Ma la categoria più consistente dei toponimi di fondazione romana è quella dei prediali, cioè dei nomi di luogo che ancor oggi escono in *-ana/-ano*, *-acco/-icco*. Il primo (*-ana/-ano*) è un suffisso aggettivale latino indicante appartenenza; il secondo (*-acco/-icco*) ne è il corrispondente celtico e documenta (in buona parte dei casi) la presenza di un fatto linguistico celtico, ma non, necessariamente, una fondazione celtica del luogo, perché il toponimo prediale è per sua natura un elemento caratteristico della colonizzazione romana (per non dire che alcuni nomi in *-acco/-icco* potrebbero essere dovuti ad una « moda » linguistica dell'epoca). Inoltre bisogna aggiungere che non tutti i toponimi del nostro territorio uscenti in *-ana/-ano*, *-acco/-icco* debbono di norma considerarsi prediali, perché *-ana/-ano* è suffisso romano ancora attivo ed *-ak* (italianizzato in *-acco*) è pure suffisso slavo. Così, per esempio, nomi di prati montani del tipo *Avostana/-ano/-ans* non attestano una antica parcellazione (*centuriatio*) di epoca romana, ma riflettono semplicemente la parola friulana *avostan* 'agostano', cioè 'prato in cui si falcia l'erba in

(42) Cfr. G.B. PELLEGRINI, *Friuli preromano*, ecc., cit., p. 35.

(43) Vedi A. GRILLI, *Sulle strade augustee nel Friuli*, « Atti VII - Ce.S.D.I.R. 1975-1976 », pp. 315-351 (*Cinto* alle pp. 322, 324 e nota 21).

agosto'; in modo analogo *Grimacco* non è un prediale, ma significa qualcosa come 'cespuglieto' (dallo sloveno *grm* 'cespuglio' col suffisso collettivo *-ak*).

Saranno invece quasi sicuramente prediali i toponimi in *-ana/-ano*, *-acco/-icco* che nella loro base riflettono un nome di persona documentato dai repertori onomastici della classicità, tanto più se offrono una documentazione sufficientemente antica.

E' infine da osservare che i toponimi in *-acco/-icco* sono distribuiti nella parte alta della pianura friulana e lungo la fascia collinare morenica; molto meno numerosi sono quelli del Carso, pressoché assenti in Istria.

5.3.1. Quanto alla bibliografia sull'argomento (toponimi prediali), mentre la regione carsica ed il Friuli possono chiamarsi fortunati (cito soltanto i lavori di M. Doria su *I nomi prediali in -ānum nella provincia di Trieste* <sup>(44)</sup> e le *Osservazioni sulla toponomastica prediale friulana* di G. B. Pellegrini) <sup>(45)</sup>, non altrettanto si può dire dell'Istria (posso tuttavia annunciare che l'amico F. Crevatin ha in fase di avanzata elaborazione un importante contributo sul tema).

5.3.2. Presento ora un rapido elenco esemplificativo di toponimi prediali, limitandomi a ricordare — fra i friulani — soltanto quelli documentati nel citato *Saggio* del di Prampero <sup>(46)</sup> fino all'anno 1000.

5.3.3. Toponimi in *-ana/-ano*. Friuli: *Anplianum* (a. 900), oggi non precisamente localizzabile, ma non lontano da Aqu-

<sup>(44)</sup> L'articolo è pubblicato in « Studi di filologia romanza offerti a Silvio Pellegrini », Padova 1971, pp. 145-173.

<sup>(45)</sup> Pubblicato in « St. Gor. », XIII (1958), pp. 93-113. vedi lì anche la bibliografia specifica sui toponimi prediali friulani e in particolare l'*Elenco generale delle denominazioni locali del Friuli derivate da nomi gentilizi romani e preromani*, Udine, s.a., di A. Wolf.

<sup>(46)</sup> Vedi qui la nota 1.

leia; *Ausemano* o *Ausimano* o *Ausiniano* (a. 762), di ubicazione sconosciuta; *Azzano* (a. 888), l'odierno *Azzano Decimo*; l'isola di *Barbana* (documentata dalla fine del VI secolo), nella laguna di Grado; *Bevazzana*, non lontano da Lignano (a. 825 *Bevaziano*); *Brazzano* di Cormons (a. 983); *Cavolano* di Sacile (a. 963); *Cervignano* (a. 912), oggi importante cittadina a nord di Aquileia; l'antico *Cercianum* (a. 963), località già soggetta alla giurisdizione di Sesto al Reghena; *Cisiano* (a. 672), di ubicazione ignota, ma dalle parti di Medea; *Folianum* (a. 963), anch'esso non localizzabile precisamente, ma già soggetto alla Badia di Sesto al Règhena; *Laberiano* (a. 776), divenuto oggi *Lavariano*; *Lignano*, attestato dal 700 circa; l'importante centro di *Maniago* (attestato dal 951); *Marano* (dalla fine del secolo VI); *Morsano* di Belvedere (a. 974 in *Mursiano*); *Muzzana* del Turgnano (a. 984?); *Savorgnano* del Torre (a. 921); *Similian*, nome antico di un rivo presso Cividale (a. 903-906); *Variano* (documentato nel 1000 circa).

Carso: *Sistiana* (documentato dal 1139); *Visogliano* (dal 1797); *Grozzana* (dal 1348); *Lorenzan*; *Panzano* di Monfalcone (a. 760 circa *Potium*, *Pontium*, *Poncium*, a. 929 *Paciano*); *Sesana*; *Duttogliano*; *Vogliano*, ecc. <sup>(47)</sup>.

Per l'Istria mi accontento di rimandare — sempre a titolo esemplificativo — all'elenco di una settantina di prediali dell'agro di Pola, riportati da Pietro Kandler a commento del toponimo antico *Rumianus*, citato da *Codice Diplomatico Istriano* sotto l'anno 1000.

5.3.4. Toponimi in *-acco/-icco*. Friuli: *Adegliacco*, non lontano da Tricesimo (a. 762 in *Adeliaco*); *Alnicco*, sulle colline moreniche (a. 963 in *Aulianico*); *Blessaia*, presso Portogruaro

<sup>(47)</sup> Per questi toponimi del Carso triestino (come per quelli che seguono sotto i numeri successivi), vedi anche M. DORIA, *Alla ricerca di tracce di friulanità nella toponomastica del Carso*, « Studi linguistici friulani », I (1969), pp. 223-256, oltre ai citati *I nomi prediali*, ecc., e *Alla ricerca di toponimi prelatini nel Carso*.



(a. 888 in *Blaxaga* o *Blesaga*); *Lorenzaga* (a. 762 *Laurenciaca*); *Pantianicco* (dal 963); *Prebendiacum*, nome antico (a. 963), forse vicino a Gorizia; *Polcenigo* (dal 963), noto centro del Pordenonese; *Siacco* di Povoletto (dal 762).

Carso: *Orle(k)* (dal 1493); *Ronzago*; *Val Martinaga*; *Orsenigo*.

5.4. Naturalmente alla formazione dei toponimi di origine prediale possono aver concorso i nomi di persona direttamente (cioè senza il tramite di suffissi). Cito solo, in Friuli, *Pavìa* di Udine (da *Papilia*) e, sulla fascia litorane acarsica, *Cetàs*, che rimanda alla *gens Getacia*.

5.5. Un'altra categoria di insediamenti riportabili — in alcuni casi — a fondazione romana, è quella degli *agiotoponimi*, cioè dei luoghi che si rifanno al nome di un santo. Anche qui potranno sovvenire le documentazioni medievali, ma soprattutto la considerazione che il culto dei Santi segue una particolare diffusione cronologica e areale.

5.5.1. Con riferimento al nostro territorio, notiamo che ci sono dei Santi, la cui venerazione richiama i primi momenti del Cristianesimo di Aquileia e di altre vicine sedi. E' il caso, per esempio, di *San Canciano* di Monfalcone (a. 819 in *vico Sanctorum Cantianorum*), che riflette certamente il culto dei *Santi Cazio, Canziano e Canzianilla*, martiri ad Aquileia; o del *Monte San Primo* (o *San Primôs*)<sup>(48)</sup>, indizio della latinità cristiana irradiatasi da Aquileia. Così, ancora, in una carta del 1288 di Trieste si nomina la contrada di *San Apollinare* (che subì il martirio nel 200 circa), sita vicino al fossato del Comune verso la città<sup>(49)</sup>.

<sup>(48)</sup> Cfr. M. DORIA, *Alla ricerca di toponimi prelatini nel Carso*, ecc., cit., p. 12.

<sup>(49)</sup> Cfr. il *Codice Diplomatico Istriano*, sub « anno 200 e qualche ».

5.6. Rimangono infine da esaminare tutti gli altri toponimi « romanzi » (che provengono cioè da una base etimologica riportabile al latino), i quali potrebbero essere anche « romani », cioè già di fondazione antica.

5.6.1 Fra questi saranno da enucleare per il nostro fine (e da vagliare attentamente caso per caso) dapprima quelli che derivano da una voca latina che ci riporta ad istituzioni giuridico-amministrative, a sistemi di difesa, a tipi di insediamento (e simili), che furono già romani come, per esempo, i toponimi da *castellio*, *-onis*, *castrum*, *civitas*, *colonia*, *concilium*, *limen*, *moenia*, *pagus*, *polis*, *vicus*, *villa*, ecc. Ricordo, per esemplificare, i friulani *Coloniola*, antico (a. 762), forse già riferito a *Colugna*, presso Udine (documentato come *Colunia* dal 1258), probabilmente da *colonia* 'stazione di coloni'; i varî *Castions* (dal 1031 *Castions di Strada*, dal 1103 *Castions di Zòppola*) da *castellio*, *-onis* 'luogo fortificato'; *Vico* (*Vigonovo* di Fontanafredda dal 1000 circa, *Vissandone* di Basiliano, già *Vissandon*, *Vicandono*, *Vigosandone* nel 1268, 1275, 1290 ecc.), il fiume *Lemene* (dall'888), da *limen* 'segno di confine', ecc.

5.6.2. Fra i toponimi « romanzi » avranno però maggiore probabilità di risalire direttamente all'epoca antica quelli che (magari suffragati da documentazioni medievali o dalla presenza nelle vicinanze di stazioni archeologiche) riflettono una base latina non continuata di norma dai dialetti della regione.

A titolo esemplificativo e limitatamente, per lo più, all'area friulana (per ragioni di tempo, ma anche di competenza) tento qui di darne un breve elenco (che è il primo del genere, per quanto di mia conoscenza). Partirò dalle voci latine (desunte da un lavoro di G. B. Pellegrini su *Toponomastica e lessico arcaico* <sup>(50)</sup>), indicando di seguito i toponimi che vi possono appar-

(<sup>50</sup>) Articolo pubblicato in « Cultura e scuola », n. 16 (ottobre-dicembre 1965), pp. 31-39.

tenere. Il primo, in ordine alfabetico, è *agellus* 'campicello', riflesso da *Aiello*, non lungi da Cervignano (a. 1202 *in Agello*); quindi vengono *albus* 'bianco': Monte *Peralba*, in Carnia (da *petra* la prima parte del toponimo), *Villa Alba* (a. 1225) di ubicazione sconosciuta, l'antico *Saxum Album* (a. 1332), presso Claut; *amnis* 'fiume': *Entrampo*, in Carnia (a. 1299 *de Intrambo*: la prima parte viene da *intra*), alla confluenza della Pesarina col Degano; *basilica* 'chiesa', 'edicola', 'cella': *Duas Basilicas* (a. 762; a. 1000 *Faganea, Varianum, Due Basilice*), che potrebbero riferirsi a *Basagliapenta* (a. 1229 *Basalgiapenta*, con la seconda parte da *pictu* 'dipinto') e a *Basiliano* (in tale forma dal 1072), da tenere distinto dall'altro *Duo Basilice* (a. 600 circa), oggi *Porto Basèleghe*, e poi *Baseglia*, Spilimbergo (a. 1204 *in villa Baseglie*), *Baselia* a Forni di Sotto (dal 1371), *Basoia* a Claut, *Baselgia* antico (a. 1404) e *via Baseiis* a Udine, infine i due *Basaldella*, in Comune di Udine (a. 1103 *Basalgella*) e di Vivaro, forma diminutiva di *basilica*; *clivus* 'declivo', 'china', 'strada in salita': *Socchieve* in Carnia (a. 1000 *Subclivum*), *Cleulis* a Paluzza (da \**clivulis*), *Clevada* più località (in Comune di Pinzano, di Tramonti di Sotto) ed altri; *fānum* 'tempio', 'luogo sacro': forse *Fanna* (a. 924 *de Fanas*), se non è addirittura preromano (vedi 4.7.2.); *formidus* 'caldo': *Campofòrmido* (a. 1291 *Campiformi*); \**perilasium* 'perlascio', 'anfiteatro': *Perlasèr* o *Prelasèr*, antico nome dato, a Trieste, al pendio tra il teatro romano e la Tor Cucherna<sup>(51)</sup>; \**pylum* (dal greco latinizzato *pylae*) 'porte', 'passo': *Portum... Pylum* (a. 880), *Portus Pili* (a. 1031), antico porto presso Aquileia; *quadruvium* 'quadrivio', 'crocicchio': *Codroipo* (a. 1247 *Quadrubium*), all'incontro della via Postumia con la cosiddetta Iulia Augusta; *tetrum*: il toponimo aquileiese (antico) *in Çadris* (a. 1277), *de Zadrìs* (a. 1322), sempre in for-

(51) Cfr. G.B. PELLEGRINI, *Attraverso la toponomastica urbana medievale in Italia*, in « SCISAM, XXXI. Topografia urbana e vita cittadina nell'alto medioevo in occidente. Spoleto, 26 aprile-1 maggio 1973 », Spoleto 1974, pp. 401-499 (il *Perlasèr* triestino a p. 438).

ma di plurale, il che potrebbe far sospettare l'esistenza di più edifici attigui per spettacoli, e il monte *Zaro* a Pola (documentato dal 1258)<sup>(52)</sup>; *trivium* 'trivio', 'crocicchio': *Treppo Carnico*, *Treppo Grande* (a. 1213 *di Treps*), ecc.; *tugurium*, *tegurium* 'capanna': *Teôr* (a. 1270 *in villa Thegori*), *Braide di Teor* presso Campoformilo, *Via Tigor* (non *Tigor*, come si sente dire!) a Trieste<sup>(53)</sup>.

<sup>(52)</sup> Cfr. G. FRAU, *La toponomastica del Comune di Aquileia*, Udine 1968, pp. 27-28.

<sup>(53)</sup> Faccio ora seguire un elenco di toponimi friulani documentati prima dell'anno 1000 e non compresi nel citato *Saggio* di A. di Prampero nelle categorie esaminate nel testo. Data l'antichità delle attestazioni, molti di questi nomi potranno essere di fondazione romana (escludo, naturalmente, i toponimi slavi e germanici). Pongo fra parentesi l'anno ed eventualmente la forma più antica:

*San Foca*, in provincia di Pordenone (a. 888 *de Sancto Focato*); *Aqua nigra*, di ubicazione sconosciuta, ma nella Destra Tagliamento (a. 996); *Biverone*, oggi in provincia di Venezia (a. 718-783); *Buia* (a. 792 *Boga*); *Bulpa*, di ubicazione sconosciuta, ma forse presso Sesto al Règhena (a. 807); *Campo Majora*, di ubicazione sconosciuta (a. 672); il monte *Cavallo* (a. 963); *Centenara*, in Comune di Aquileia (a. 734 *Centenaria*); *Cermastes* (a. 781), forse l'odierno *Chiarmacis*; *Claut*, in Valcellina (a. 924); *Corbolone*, oggi in provincia di Venezia (a. 888); *Cornariola* (a. 762), di ubicazione ignota (*Cornazzai*, secondo di Prampero); *Stortus*, nome di un corso d'acqua, forse dalle parti di Maniago (a. 981); *Monte Croce*, in Carnia (a. 923); *Daunino* (a. 762), forse corrispondente all'attuale *Domanins*; *Edago* o *Adago* (a. 888), altro nome del fiume *Règhena*; *Fagagna* (a. 983); *Fraforeano* (a. 888 *cella S. Floreani*); un *Fornus*, in Carnia (a. 778), ma quale?; *Fossa gallo*, corso d'acqua antico (a. 986), forse nel distretto di San Vito al Tagliamento; *Fossa Savonara* (a. 888), di localizzazione incerta; *Galigo*, antica località presso Aquileia (a. 974); *Graciolacum* (a. 762), forse *Gracco*, in Carnia; *Gradizzara*, non lontano da Concordia Sagittaria; *Grumello*, in Comune di San Stino di Livenza (a. 600 circa *in... Grumellis*); *San Giovanni d'Antro*, nella valle del Natisone (a. 963); *San Giovanni in Tuba*, presso Monfalcone (a. 825 circa); *Isona*, nome antico di un rivo nel distretto di San Vito al Tagliamento (a. 996); *Lauco*, in Carnia (a. 914); *Loncon*, nome di un corso d'acqua nel territorio di Portogruaro (a. 996 *Lencone*); *Leonischis*, Ronchis di Latisana (a. 888 *Vico Leonum*); *Lunas* (a. 981), di ubicazione sconosciuta; *Magredis*, in comune di Povoletto (a. 762); *Marcadello*, di ubicazione

5.7. Naturalmente questo scarso elenco è ben lungi dall'esaurire la serie dei possibili toponimi romani, anche perché ogni luogo (e ogni nome quindi) ha una storia a sè, spesso ancora da indagare, una storia che — se approfondita — talvolta può riservare delle gradite sorprese. Penso ad alcune recenti interpretazioni di toponimi triestini ed istriani proposte da M. Doria e da F. Crevatin come, ad esempio, quella di *Pisino* (a. 929 *Castrum Pisinum*), da *opācinum*, cioè 'luogo che sta a bacìo, rivolto a settentrione', o di *Duino* (attestato dal 1121) da \**tubinum*, diminutivo del latino *tuba* 'condotta d'acqua (con riferimento al *Tuba* del vicino *San Giovanni in Tuba*)<sup>(54)</sup>: toponimi che, vuoi per la rarità e la arcaicità della base latina, vuoi per le documentazioni abbastanza antiche, andranno ascritti fra i nomi di luoghi di fondazione romana.

E' pertanto auspicabile la comparsa di una nuova lunga serie di analoghi contributi i quali, assieme alla altrettanto desiderata raccolta organica di tutti i « microtoponimi » ed allo spoglio delle possibili forme d'archivio, varranno certamente ad arricchire (e a correggere) i dati di questo modesto ed incompleto panorama di toponomastica preromana e romana del territorio di Aquileia da me presentato.

ignota (a. 981); *Mattiurlum* o *Matiuculum*, idem (a. 762); *Mauro* (*San -*) di San Michele al Tagliamento (a. 981); *Mione*, in comune di Ovaro (a. 963); *Monte Maggiore*, nella valle del Natisone (a. 680 circa *Mons Regis*); il monte *Cavallo* (a. 923); *Mure* di Meduna (a. 762); *Palazzolo* dello Stella (a. 762); *Pozzuolo* del Friuli (a. 921); *Ramaceto* (a. 762), forse l'odierno *Rauscedo*; *Ramuscello*, nel territorio di Sesto al Règhena (a. 762); il fiume *Règhena* (a. 996); *Reraut*, toponimo antico (a. 974), nelle vicinanze di Grado; *Rivaria* (a. 771-783), antico, presso Cividale; *Rivarotta* (a. 781-783 *de Ripe* [sic!] *Fracta*); *Ronchis*, ma quale? (a. 963); *Saletto* di Morzano (a. 762); *Salt*, Povoletto (a. 762); *Scibas*, di ubicazione ignota (a. 807); il fossato *Tau*, ad occidente di Portogruaro (a. 996 *Taugo*); *Venchiaredo* di Sesto al Règhena (a. 762); *Verreto* (a. 762), di ubicazione ignota; *San Vito* al Tagliamento (a. 963-983).

(<sup>54</sup>) Vedi M. DORIA, *Etimi di toponimi triestini e istriani*. 6. *Pisino*, « Pagine Istriane », N.S. XXII, f. 38 (dicembre 1975), 29-33 e F. CREVATIN, *Il nome di Duino*, « Studi monfalconesi e duinati », « AAAd » X, Udine 1976, pp. 23-27.

## INDICE DEI TOPONIMI E DEGLI ETNONIMI

I nomi antichi sono trascritti in corsivo. I numeri rimandano ai paragrafi (o alle note, se preceduti da n.).

*Abincione* 4.5.2.; *Adegliacco* 5.3.4.; *Ad Fornulos* 5.1.2.; *Ad Malum* 5.1.2.; \* *Ad Nonum* 5.2.1.; *Ad Pirum* 5.1.2.; *Ad Sanos* 5.1.2.; \* *Ad Sextum* 5.2.1.; *Ad Silanos* 5.1.2.; \* *Ad Tertium* 5.2.1.; *Ad Titulos* 5.1.2.; *Ad Tricensimum* 5.1.2.; *Ad Undecimum* 5.1.2.; *Aegida* 4.2.1.; *Aemōna* *Aemōnia* 4.3.1.; *Aesontius* 1.1.1., 4.5.1.; Ἀγίς 4.2.1., 5.1.1.; *Aidussina* 5.1.2.; *Aiello* 5.6.2.; Ἀκυλις 4.5.1.; *Alba (Villa -)* 5.6.2.; *Albona* 3.0., 4.3.1.; *Album (Saxum -)* 5.6.2.; *Alnicco* 5.3.4.; *Alsa* 4.5.1.; *Ampezzo* 4.7.1.; \* *Anapson* n. 29; *Anaxum* 4.6.1., n. 29; *Andrea (Sant' -)* 4.2.1.; *Anfora* 5.1.1.; *Annia (Via -)* 5.1.3.; *Annone* 5.2.1.; *Anplianum* 5.3.3.; *Antonio (Isola Sant' -)* 4.2.1.; *Antro (San Giovanni d' -)* n. 53: Ἀξίος 4.6.1.; *Apicilia* 5.1.2.; *Aqua nigra* n. 53; *Aquae Querquernae* 4.0.2.; *Aquileia* 3.0., 4.0.1., 4.5.1.; *Arno* 4.5.2.; *Arsa* 4.5.1., 4.5.2.; *Arsia* 4.5.1.; *Artegna, Arten, Artenia* 4.7.1.; Ἄττιμις 4.0.2., 4.1.2.; *Aurava, Aurisina* 4.5.2.; *Ausemano, Ausimano, Ausiniano* 5.3.3.; Ἄussa 4.5.1.; *Avesiacus, Avesica* 4.0.1.; *Avostana, Avostano, Avostans* 5.3.; *Azzano* 5.3.3.

*Bagni (Isola dei -)* 4.2.1.; *Baraz, Barazzêt* 0.1.2.; *Barbana* 4.3.2., 5.3.3.; *Baredo, Barêt* 0.1.2.; *Barigliaria* 5.2.2.; *Basagliapenta, Basaldella, Baseglia, Baseiis (via -), Basèleghe (Porto -), Baselgia, Baselia, Basiliano, Basilicas (Duas -), Basoia* 5.6.2.; *Bevazzana* 5.3.3.; *Biverone* n. 53; *Bles-saia* 5.3.4.; *Brazzano* 5.3.3.; *Brioni* 4.1.1., 4.3.1.; *Brivōna* 4.3.1.; *Buia, Bulpa* n. 53; *Buso* 5.1.1.; *Buttrio* 4.6.2.

*Cadore* 4.0.1.; *Caelina* 4.7.1.; *Campoformido* 5.6.2.; *Campo Majora* n. 53; *Canciano (San -)* 5.5.1.; *Canta* 4.1.1.; *Caorle* 5.1.1.; *Capodistria, Caprāria* 4.2.1., 5.1.1.; *Caprae* 4.2.1.; *Caprae Histriae* 4.2.1., 5.1.1.; *Caprea insula, Capris, Caprulas (insula -)* 5.1.1.; *Carni* 0.1.2., 4.0.1., 4.7.3.; *Càrnia* 0.1.2., 4.0.1.; *Carnicum (Julium -)* 5.1.1.; Καρουσάδιον 4.7.3.; *Carso* 4.7.3., 4.7.4.; *Castellavazzo* 4.7.5.; *Castions* 5.6.1.; *Castra* 5.1.2.; *Catali, Catubrini, Catubrium* 4.0.1.; *Cavallo* n. 53; *Cavolano* 5.3.3.; *Cellina* 4.7.1., 4.7.2.; *Centenara* n. 53; *Cercianum* 5.3.3.; *Cercivento* 4.6.2.; *Cermastes* n. 53; *Cervignano* 5.3.3.; *Cetàs* 5.4.; *Chiarmacis* n. 53; *Chiarò, Chiarsò* 0.1.2.; *Cintello, Cinto* 5.2.1.; *Cisiano* 5.3.3.; *Cissa* 4.2.1.; *Cittanova* 4.3.1., n. 21; *Cividale* 5.1.1.; *Claut* n. 53; *Cleulis, Clevada, Codroipo* 5.6.2.; *Coloniola, Colugna* 5.6.1.; *Concordia, Concordia Sagittaria* 5.1.1.; *Corbolone* n. 53; *Cordenons* 4.6.2.; *Cormons* 4.0.1.; *Cormor, Cornappo* 4.8.2.; *Cornariola, Cornazzai* n. 53; *Corno* 4.7.2.; *Creta, Cretis* 0.1.2.; *Croce (Monte -)* n. 53.

*Daunino* n. 53; Δάξηρος 4.3.1.; *Domanins* n. 53; *Dora* 4.7.3.; *Duas Basilicas* 5.6.2.; *Duino* 5.7.; *Duttogliano* 5.3.3.

*Emona* 3.0., 4.3.1.; *Entrampo* 5.6.2.; Ἠλεκτροίδες νῆσοι, Ἡριδανός 4.2.1.

Fagagna n. 53; Fanna 4.7.2., 5.6.2.; *Faveria* 4.4.1.; *Fecusses* 4.7.1.; Flagogna, *Flamonienses* 5.1.1.; *Flanōna* 4.1.1.; *Floeanus* (*Sanctus* -), Foca (San -) n. 53; *Folianum* 5.3.3.; *Formio* 3.0.2., 4.1.1.; *Fornulos* (*Ad* -) 5.1.2.; *Fornus* n. 53; *Forum Julii* 5.1.1.; *Fossa gallo*, *Fossa Savonara*, *Fracta* (*Ripe* -) n. 53; *Frigidus* 5.1.2., 5.1.4.; Friuli 5.1.1.

*Galigo*, *gallo* (*Fossa* -) n. 53; *Gemina* (*Via* -) 5.1.3.; Gemona 4.3.1.; Giovanni in Tuba (San -) 5.7., n. 53; Giovanni (San - d'Antro) n. 53; Giuliano (San -) 5.1.1.; *Glemona* 4.3.1.; Gorto 4.0.2.; Gracco, *Graciolacum*, *Gradizzara* n. 53; Grado 5.1.1.; Grimacco 5.3.; Grozzana 5.3.3.; Gruagno 4.6.1.; Grumello n. 53.

*Herculanea* (*Julia Pola Pollentia* -) 5.1.1.; *Histria* 4.3.1.; *Histriae* (*Caprae* -) 4.2.1., 5.1.1.; *Histri*, *Humāgum* 4.3.1.

*Ibligine*, *Ibliodurum* 4.0.1.; Idria 4.1.2.; Incaroio 0.1.2., 4.0.2.; *insula* (*Caprea* -), *insula Caprulas* 5.1.1.; *insula* (*Pullāria* -) 4.2.1., 4.3.1.; *insula Ursaria* 5.1.2.; *Intrambo* 5.6.2.; Invillino 4.0.1.; Isola dei Bagni, Isola di Punta, Isola S(ant')Antonio 4.2.1.; *Isonne* n. 53; Isonzo 1.1.1., 4.2.1., 4.5.1.; Iudrio 4.1.2.; *Julia* (*Pietas* -), *Julia Pola Pollentia Herculanea*, *Julii* (*Forum* -), *Julium Carnicum*, *Iustinopolis* 5.1.1.

Κίσσα 4.2.1.

*Laebactes* 4.7.5.; *Larice*, Latisanotta 5.1.2.; Lauco n. 53; Lavariano 5.3.3.; Laversin 5.5.2.; Ledra 4.1.2.; Lemene 5.6.1.; Lencone, Leonischis, *Leonum* (*Vico* -) n. 53; Lignano 5.3.3.; *Liquentia*, Livenza 3.0.; Loncon n. 53, Lorenzaga 5.3.4.; Lorenzan 5.3.3.; *Lunas* n. 53.

Maggiore (Monte -), Magredis n. 53; Μαίανδρος 4.7.4.; Μαίμαρσο 4.8.1., *Majora* (*Campo* -) n. 53; *Malum* (*Ad* -) 5.1.2.; Maniago, Marano 5.3.3.; Marcadello n. 53; *Mare* 3.0.2., 4.6.1.; Martinaga (Val -) 5.3.4.; *Matiuculum*, *Mattiurlum*, Mauro (San -) n. 53; Medea 3.0., 4.0.1.; Medolino 4.7.5.; Meduna, Meduno 4.0.2.; Μελεαγρίδες νῆσοι 4.2.1.; *Menocaleni* 4.8.1.; Mione n. 53; *Mons Regis*, Monte Croce, Monte Maggiore n. 53; Monte Re 4.4.1.; Monte Sermino 4.8.2.; Montona 3.0., 4.3.1.; Morsano 5.3.3.; Mure n. 53; *Mutila* 4.7.5.; Muzzana 5.3.3.

Nabresina 4.5.2.; Natisone, Natissa 4.6.1.; Νεάπολις n. 21; *Nemas* 4.0.1.; *Nesactium* 1.1.1.; Nimis 4.0.1.; *Ningum* 4.8.1.; *Nonum* (\**Ad* -) 5.2.1.

*Ocra* 4.4.1.; Orle(k), Orsenigo 5.3.4.; Orsera 5.1.2.; \**Ortavona* 4.3.2.; Osoppo 4.6.1.

Pàdena, Padova n. 38; Pala 0.1.2.; Palazzolo n. 53; Palote, Palotis 0.1.2.; Pantianicco 5.3.4.; Panzano 5.3.3.; *Parentium*, Parenzo 4.1.1.; *Patavium*, *Patina* n. 38; Pavla 5.4.; Pèdena 4.7.1.; Peralba, *Perlasèr* 5.6.2.; 5.6.2.; *Petina* 4.7.1.; *Pietas Julia* 5.1.1.; *Pili* (*Portus* -) 5.6.2.; Pinguente 4.6.1.; *Piquentum* 4.6.1., 4.6.2.; *Pirum* (*Ad* -) 5.1.2.; Pisino 5.7.; Plauris, *Plorucensis* 4.6.1.; Po n. 20; Pola 4.3.1.; *Pola* (*Iulia* - *Pollentia Herculanea*) 5.1.1.; πόλαι 4.3.1.; Polcenigo 5.3.4.; *Pollentia* (*Julia Pola* - *Hercula-*

nea) 5.1.1.; *Poncium*, *Pontium* 5.3.3.; *Postumia* (*Via -*) 5.1.3.; *Potium* 5.3.3.; Pordenone 4.6.2.; πούκινον 3.0.1., 4.1.1.; Porto Basèleghe 5.6.2.; Pozzuolo n. 53; *Portum...* *Pylum*, *Portus Pili* 5.6.2.; *Prebendiacum* 5.3.4.; Primo, Primôs (*San -*) 5.5.1.; *Prelasér* 5.6.2.; *Pullària insula* 4.2.1., 4.3.1.; Punta (*Isola di -*) 4.2.1.; *Pylum* (*Portum -*) 5.6.2.

*Quarquēni* 4.0.1., 4.6.2.; *Quieto* 4.8.1.; *Quarquerni*, *Querquernae* (*aquae -*) 4.0.1.; *Quinctum* (\* *Ad -*) 5.1.2.

Ragogna 4.3.1.; *Ramaceto*, Ramuscello n. 53; Raša 4.5.2.; Rauscedo n. 53; *Re* (*Monte -*) 4.4.1.; Règhena, *Regis* (*Mons -*), *Reraut* n. 53; *Resiutta* 4.6.1.; *Reunia*, *Revinium* 4.3.1.; *Ripe Fracta* n. 53; Risano 3.0.2., 4.3.1.; *Rivaria*, Rivarotta n. 53; Roditti 4.7.5.; Ronchis n. 53; Ronzago 5.3.4.; Rosandra 4.7.4.; Rovigno 4.3.1.; *Rumianus* 5.3.3.; *Rundictes* 4.7.5.

*Sagittaria* (*Concordia -*) 5.1.1.; Saletto, Salt n. 53; Salvore 4.8.1.; *S(an) Canciano* 5.5.1.; *S(anctus) Floreanus*, *San Foca*, *S(an) Giovanni d'Antro* n. 53; *S(an) Giovanni in Tuba* 5.7.; n. 53; *S(an) Giuliano* 5.1.1.; *San Mauro* n. 53; *Sanos* (*Ad -*) 5.1.2.; *S(an) Primo*, *S(an) Primôs* 5.5.1.; *S(ant')Andrea*, *S(ant')Antonio* (*Isola -*) 4.2.1.; *San Vito* n. 53; *Sapparis* 4.3.1.; *Savonara* (*Fossa -*) n. 53; *Saxum Album* 5.6.2.; Savorgnano 5.3.3.; *Scelerata* 5.1.2.; *Scibas* n. 53; *Segesta* 4.6.1., *Serra* 4.2.1.; *Sesana* 5.3.3.; *Sesto* 5.2.1.; *Sestri* 4.6.1.; *Sextum* (\* *Ad -*) 5.2.1.; *Siacco* 5.3.4.; *Silanos* (*Ad -*), *Silans* 5.1.2.; *Silbio* 4.8.1.; *Similian* 5.3.3.; *Sipar-Siparo*, *Siparis* 4.3.1.; *Sistiana* 5.3.3.; Σκάμανδος 4.7.4., *Stella* n. 29; *Soča* 1.1.1.; *Socchieve* 5.6.2., *Stortus* n. 53; *Sturaga* 4.2.1.; *Subocrīni* 4.4.1.; *Sutri*, *Sutrio* 4.7.2.

Tagliamento, *Taliamentum* 4.0.1.; *Taù*, *Taugo* n. 53; *Teôr* 5.6.2.; *Tergeste* 4.1.1.; *Tertium* (\* *Ad -*) 5.2.1.; *Temavus* 4.1.1.; *Terzo* 5.2.1.; *Tetellus* 4.8.1.; 4.8.1.; *Tigòr* 5.6.2.; *Tiliamentum*, *Tiliaventum* 4.0.1., 4.6.1., 4.6.2.; *Timau* 4.1.2.; *Timavo* 4.1.1., 4.6.1.; *Timavus* 3.0.2., 4.1.1., 4.1.2.; *Titulos* (*Ad -*) 5.1.2.; *Tolmezzo*, *Tolmino* 4.6.2.; *Torre* 4.7.3.; *Treppo* 5.6.2.; *Tricensimum* (*Ad -*), *Tricesimo* 5.1.2.; *Trieste* 4.1.1.; *Tuba* (*San Giovanni in -*) 5.7.; n. 53; *Turrus* 4.7.3.

*Udine* 1.1.1., 4.6.2.; *Umago* 4.3.1.; *Undecimum* (*Ad -*), *Ursaria insula* 5.1.2.

*Val Martinaga* 5.3.4.; *Varāmus* 4.5.1., 4.5.2.; *Variano* 5.3.3.; *Varma* 4.5.2.; *Varmo* 4.5.1.; *Venchiaredo* n. 53; *Venzone* 4.5.2.; *Verreto* n. 53; *Vertovino* 4.3.2.; *Via Annia* 5.1.3.; *via Baseis* 5.6.2.; *Via Gemina*, *Via Postumia* 5.1.3.; *Vico* 5.6.1.; *Vico Leonum* n. 53; *Vigonovo* 5.6.1.; *Villa Alba* 5.6.2.; *Vipacco* 5.1.4.; *Visazze* 1.1.1.; *Visogliano* 5.3.3.; *Vissandone* 5.6.1.; *Vistrum* 4.8.1.; *Visogliano* 5.3.3.; *Vito* (*San -*) n. 53.

*Zadris* 5.6.2.; *Zùglio* 5.1.